

COMMITTENTE:



DIREZIONE INVESTIMENTI
DIREZIONE INVESTIMENTI AREA SUD

PROGETTAZIONE:



S.O. ARCHEOLOGIA

PROGETTO DEFINITIVO

LINEA POTENZA - FOGGIA - AMMODERNAMENTO

SOTTOPROGETTO 2: ELETTRIFICAZIONE, RETTIFICHE DI TRACCIATO, SOPPRESSIONE PL E CONSOLIDAMENTO SEDE

SOPPRESSIONE P.L. pk 30+356 e pk 30+881 NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO (NV05 e NV14)

RELAZIONE ARCHEOLOGICA DI SINTESI

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

I A 9 D 0 0 D 2 2 R G A H 0 0 0 0 0 0 0 1 A

Rev	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione Esecutiva	F. Luongo	11/2022	F. Luongo	11/2022	A. Amato	11/2022	Per Emissione Italferr S.p.A. Dottoressa Francesca Frandi SO Archeologia. Novembre 2022
		<i>Francesca Frandi</i>		<i>Francesca Frandi</i>		<i>AF</i>		

File: IA9D00D22RGAH0000001A.doc

n. Elab.:



LINEA POTENZA - FOGGIA - AMMODERNAMENTO
SOTTOPROGETTO 2: ELETTRIFICAZIONE, RETTIFICHE DI TRACCIATO, SOPPRESSIONE PL E CONSOLIDAMENTO SEDE
SOPPRESSIONE P.L. pk 30+356 e pk 30+881 NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO (NV05 e NV14)

Relazione archeologica di sintesi

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IA9D	00	D 22 RG	AH0000 001	A	2 di 9

INDICE

1	PREMESSA	3
2	ESITI INDAGINI ARCHEOLOGICHE PREVENTIVE (CAMPAGNA 2022)	4

**LINEA POTENZA - FOGGIA - AMMODERNAMENTO****SOTTOPROGETTO 2: ELETTRIFICAZIONE, RETTIFICHE DI TRACCIATO, SOPPRESSIONE PL E CONSOLIDAMENTO SEDE****SOPPRESSIONE P.L. pk 30+356 e pk 30+881 NEL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO (NV05 e NV14)**

Relazione descrittiva generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IA9D	00	D 22 RG	AH0000 001	A	3 di 9

1 PREMESSA

Per l'intervento afferente alla "Linea Potenza-Foggia-ammodernamento, sottoprogetto 2: Elettrificazione, Rettifiche di tracciato, soppressione PL e consolidamento sede. Soppressione PL alla pk 30+356 e alla pk 30+881: opere sostitutive NV05 e NV14", è stata espletata la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016.

Nell'ambito del Progetto Preliminare sviluppato nel 2013, ai fini della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, è stata eseguita un'analisi del potenziale rischio archeologico in relazione alle opere di progetto. Nell'ambito del Progetto Preliminare sviluppato nel 2013 per l'ammodernamento della linea ferroviaria Potenza-Foggia, era stato redatto lo studio archeologico previsto dalla normativa vigente, che includeva il tratto interessato dalla soppressione dei passaggi a livello in prossimità della stazione di Ascoli Satriano, con il censimento dei vincoli archeologici e delle attestazioni storico-archeologiche, frutto della ricerca bibliografica, d'archivio, della campagna di ricognizione e della fotointerpretazione. Con nota prot. 00014910 del 11/12/2013, recepita nel parere del MIBACT prot. 32569 del 13/12/2013 nell'ambito della procedura di CdS sul Progetto Preliminare, la allora competente Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia prescrive l'esecuzione di indagini archeologiche preventive in corrispondenza degli interventi progettuali previsti in funzione della soppressione dei PL (NV01, NV02, NV03, NV05, NV06 e NV07), oltre che per le 2 rettifiche di tracciato. Relativamente alla nuova viabilità NV05 ad Ascoli Satriano, nell'ambito del Progetto Definitivo, vennero eseguite nel 2015 trincee di verifica archeologica in ottemperanza alle prescrizioni della Soprintendenza. A seguito della trasmissione con gli esiti delle indagini la allora competente Soprintendenza Archeologia della Puglia, con nota prot. 6663 del 18/06/2015, approvava le opere di progetto, richiedendo che venissero fatti alcuni ampliamenti di indagine archeologica prima della fase esecutiva dei lavori progettuali. Il parere della Soprintendenza è confluito nel parere del MIBACT di approvazione del Progetto Definitivo DGABAP prot. 4501 del 27/06/2016. Le indagini archeologiche di seconda fase sono state eseguite nel 2017-2018, secondo il progetto delle indagini approvato dalla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Foggia e BAT con nota prot. 5517 del 28/07/2017. Sulla base delle risultanze degli scavi eseguiti la Soprintendenza ha approvato le opere progettuali di NV05 con nota prot. 5655 del 28/06/2019. Il nuovo progetto di Fattibilità Tecnico Economica di NV05-NV14 prevede una soluzione di cavalcaferrovia sostanzialmente analoga, mentre le differenze maggiori riguardano le viabilità di ricucitura, pertanto è stato predisposto un nuovo documento di analisi archeologica, che riprende i risultati dello Studio archeologico redatto nel 2013 e gli esiti delle indagini archeologiche di prima fase del 2015 e delle indagini archeologiche di seconda fase del 2017-2018. In relazione alla nuova configurazione delle opere di progetto, la planimetria con i tematismi dei vincoli e delle attestazioni di carattere storico archeologico (elaborato IA8000F22N6AH0001001A) evidenzia come ci siano tratti di nuova viabilità che potrebbero interferire con preesistenze archeologiche.

A seguito dell'invio del nuovo PFTE con allegata la relazione archeologica aggiornata la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, con nota prot. 0000812-P del 01/02/2021, ha richiesto l'esecuzione di indagini archeologiche preventive in corrispondenza delle possibili interferenze con gli interventi progettuali, mediante l'esecuzione di n. 8 trincee di scavo di 20x5 m sul sedime della futura viabilità. Con nota DTSCC.ATS.0126065.21.U del

25/11/2021 è stato trasmesso formalmente il progetto delle indagini archeologiche, approvato dalla Soprintendenza con nota MIC|MiC_SABAP-FG|11/01/2022|0000206-P del 11/01/2022. Le indagini sono state effettuate e la documentazione archeologica definitiva è stata trasmessa alla Soprintendenza territorialmente competente con nota prot. DTPI.ATS.PMTS2.0133842.22.U del 26/10/2022, per la richiesta del parere di competenza sugli aspetti archeologici a conclusione della procedura.

2 ESITI INDAGINI ARCHEOLOGICHE PREVENTIVE (CAMPAGNA 2022)

Sulla base delle indicazioni impartite dalla SABAP-FG nel parere con nota prot. 0000812-P del 01/02/2021 e a seguito di condivisione avvenuta per le vie brevi con il funzionario territorialmente competente, sono stati individuati i tratti di progetto pertinenti la nuova viabilità interessati dalle indagini archeologiche preventive. In corrispondenza della rampa verso la SS655, interferente con l'area di rischio archeologico n. 56, sono state eseguite n. 4 trincee (nn. 2, 3, 4, 5); una trincea è stata posizionata in corrispondenza della interferente area di rischio archeologico S 9.1 con l'asse del ramo di viabilità del cavalcaferrovia che si immette nella nuova rotonda di svincolo verso la SP105 e la SS655 (trincea n. 1); due trincee sono state ubicate in corrispondenza dell'ultimo tratto del nuovo interpodere n. 2 interferente con il limite dell'area di rischio n. 55 (trincee nn. 6-7) e infine, una trincea, la n. 8, è stata ubicata nel tratto iniziale della nuova viabilità NV 14 in corrispondenza della possibile interferenza con il percorso di viabilità antica n. 95. (Fig. 1-2)

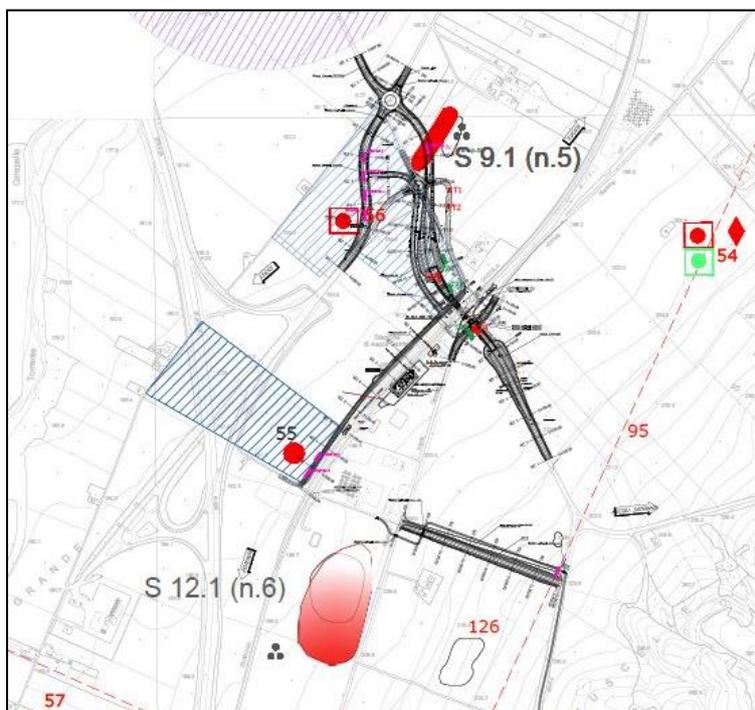


Fig. 1: Nuove viabilità con l'ubicazione delle trincee archeologiche e degli esiti dello Studio Archeologico

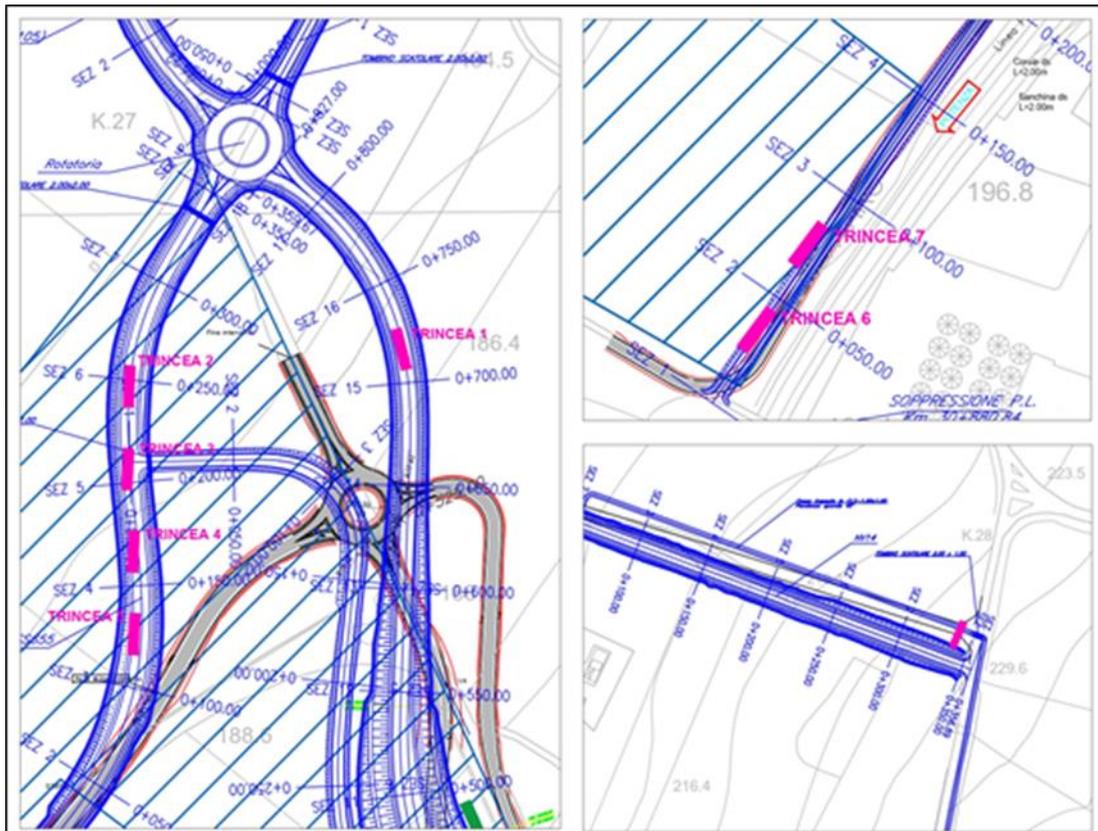


Fig. 2: Dettagli del progetto interessato dalle indagini archeologiche sulle nuove viabilità

Le attività di scavo archeologico sono state svolte in un periodo compreso tra il mese di febbraio e giugno 2022 dalla società SAMOA RESTAURI S.r.l. condotte alla presenza di tre unità operative e coordinate da un professionista archeologo. Le trincee sono state indagate fino al raggiungimento di livelli sterili, documentate graficamente e fotograficamente.

L'indagine archeologica, eseguita principalmente con l'utilizzo del mezzo meccanico e restringimento dell'area di scavo mediante la realizzazione di un gradone di sicurezza di 1 m, in corrispondenza delle trincee nn. 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8 non ha restituito nessuna evidenza archeologica; a quota -1,80\ -2 m dal p.d.c. è emerso il banco geologico. (Fig. 3)



Fig. 3: Trincea n. 8, foto di fine scavo

La trincea n. 4, indagata dal giorno 02 Marzo 2022 al 29 Aprile 2022, è l'unica area ad aver restituito evidenze archeologiche. Già in fase di scotico, infatti, le attività di scavo hanno evidenziato la presenza di due strutture interpretabili come fornaci e di unità stratigrafiche legate al contesto produttivo, sotto forma di grandi scarichi di pietrame di medie e grandi dimensioni, tegole e frammenti ceramici. (Fig. 4)



Fig. 4: Trincea n. 4, situazione emersa a seguito dello scotico

Il contesto si colloca a ridosso di un'area molto estesa caratterizzata dalla presenza di spezzoni di laterizi di media misura frammisti a frammenti di ceramica e di *dolia*, già evidenziata e segnalata durante le ricognizioni eseguite nell'ambito del progetto di Archeologia dei paesaggi nella valle del Carapelle e sulla base dell'analisi dei materiali rinvenuti, che hanno ipotizzato la presenza di una fattoria di età tardo repubblicana-primario imperiale, sulla quale si impianta in età tardoantica una villa.

Data la presenza di evidenze archeologiche che si estendevano oltre sezione sono stati realizzati due ampliamenti di verifica prescritti dal funzionario territorialmente competente, Dott. Italo Maria Muntoni, con verbali del 18/03/2022 (ampliamento verso Sud 5x2 m in corrispondenza dell'US 4 – ampliamento lato Est 12x2 m in corrispondenza dell'US 6) e del 06/04/2022 (ampliamento lato Sud 9x2 m in corrispondenza dell'USM 2 - ampliamento lato Est 14x2 m in corrispondenza dell'US 8).

A seguito della rimozione dell'US 1 erano state messe in luce due strutture. La prima, identificata come una fornace circolare (USM 2), posta nel settore a E del saggio e l'altra, una fornace rettangolare (USM 1), posta nel settore W del saggio, orientate entrambe NE-SW.

A N-NW di entrambe le fornaci si collocavano due grandi scarichi molto caotici, caratterizzati dalla presenza di pietrame di piccole e medie dimensioni e diversi frammenti di elementi architettonici fittili.

Dopo il primo ampliamento è stato possibile delimitare completamente anche i limiti della struttura denominata USM 2. Quest'ultima, di tipo circolare risulta caratterizzata da un perimetro circolare a SW, con parte dell'innesto della volta della camera di cottura, composta da una ghiera di laterizi disposti di taglio. Nella parte anteriore della fornace a NE, a coprire l'ingresso, si posizionava una grande fossa di scarico di pietrame e frammenti di laterizi, inquadrata da un grande taglio circolare.

L'USM 1 invece, i cui limiti erano già totalmente in luce nel momento dell'allagamento, è localizzata nella zona W del saggio. La struttura, di forma pressoché rettangolare, si conserva a livello del piano forato nella zona S, mentre a N risulta sconvolta dalle arature, con parte del piano forato collassato all'interno della camera di combustione.

Dinanzi alla fornace si posizionava un'ulteriore fossa di scarico. Lo strato era composto da un riempimento di materiale molto eterogeneo con diversi scapoli di pietra sbozzata e ciottoli di medie dimensioni, sicuramente reperiti in loco, facenti sicuramente parte della struttura della fornace poi accantonati nel momento di dismissione della stessa. Si rinvennero inoltre, un discreto numero di scorie di colata di argilla calcarea stracotte e anche un gran numero di elementi di copertura fittili, in alcuni casi malcotti o stracotti e diversi frammenti di concotto probabilmente della struttura della fornace stessa.

Il riempimento della fornace USM 1 è costituito da uno strato a matrice argillosa- cineritica di colore rossastro, molto eterogeneo e caratterizzato dalla presenza di diverse parti in crollo della struttura, con grandi frammenti di concotto rettangolari, frammenti di ceramica di varie tipologie e diversi frammenti di scorie di argilla stracotta di varie dimensioni. Il crollo, che occupa tutta la camera di combustione della fornace, si ritrova per circa 1,70 m con diversi livelli di accumulo pertinenti sempre al medesimo strato. Esso si identifica come uno strato di crollo di parte del piano forato della fornace USM 1, al quale si è associato un riempimento eterogeneo di frammenti architettonici fittili e ceramica. Lo strato occupa interamente la camera di combustione della fornace stessa. La completa rimozione del riempimento ha reso possibile identificare con certezza la tipologia a cui essa appartiene. La fornace del tipo rettangolare si conserva a livello del piano forato. Ha dimensioni max di 2,20x1,80 m e prof. di 1,70 m. La struttura è composta da argilla cotta per il piano forato e mattoni di argilla cotta per la camera di combustione. I mattoni disposti secondo una tessitura regolare sono stati collocati solo essiccati e cotti con la prima



LINEA POTENZA - FOGGIA - AMMODERNAMENTO

SOTTOPROGETTO 2: ELETTRIFICAZIONE, RETTIFICHE DI TRACCIATO, SOPPRESSIONE PL E CONSOLIDAMENTO SEDE

SOPPRESSIONE P.L. pk 30+356 e pk 30+881 NEL COMUNE DI ASCOLI SATTIANO (NV05 e NV14)

Relazione descrittiva generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IA9D	00	D 22 RG	AH0000 001	A	8 di 9

accensione della fornace. Il piano forato è sorretto da sei semi archi collocati lungo i due lati E e W, lasciando un corridoio centrale per la collocazione del materiale combustibile. La tipologia della struttura della fornace corrisponde al tipo II/B della classificazione della Cuomo di Caprio, caratterizzato da un sostegno con corridoio centrale; infatti, la serie di archi era destinata a sorreggere il piano forato che si ergeva sopra la camera di combustione. La parte N dove si doveva collocare il prefurnio della camera di combustione con l'arco d'ingresso è in parte collassata, come la parte del piano forato corrispondente a questo settore. La camera di combustione è poggiata sul banco naturale ed è circondata da uno strato di riempimento a matrice argillosa, mentre la parte della camera di cottura doveva essere in alzato e realizzata in argilla e ciottoli per ogni cottura. (Fig. 5)

L'USM 2 è localizzata nel settore E del saggio, quasi a ridosso del limite orientale e si differenzia per la tipologia di fornace e per le dimensioni della camera di combustione (2,40x2,80 m, prof. 0,80 m). La fornace è del tipo circolare e si conserva a livello del piano forato collassato. La struttura ha un diametro di circa 2,40 m ed è in parte sconvolta dalle arature moderne di cui si leggono i solchi sulla superficie. Il perimetro della fornace, composto da una ghiera di laterizi disposti di taglio, rappresenta il punto di innesto della volta della camera di cottura, un piano di argilla cotta collassato all'interno del riempimento della fornace rappresenta il piano forato e una struttura mista di ciottoli e laterizi è il nucleo interno della muratura della camera di combustione che appare rivestita di un paramento di argilla cotta. Nel settore più inferiore della camera di combustione, dove il paramento non si conserva, si può notare la composizione interna della muratura. I ciottoli sono disposti secondo una tessitura disomogenea e nel mezzo sono stati collocati, soprattutto nel lato S, dei laterizi disposti di taglio. La tipologia della struttura della fornace si avvicina alla tipologia I/A della classificazione della Cuomo di Caprio, sebbene non corrisponda pienamente. La fornace, infatti, è conservata al livello del piano forato già ampiamente compromesso e quindi non individuato in situ, ma collassato all'interno della camera di combustione. Non è stato individuato neanche il sostegno del piano forato; potrebbe essere stato a corridoio centrale, con qualche sostegno a pilastro centrale che poi è collassato, oppure in alcuni casi come una fornace rinvenuta a San Miniato (PI) dove è stata individuata una fornace simile che non conserva anch'essa il piano forato. Una probabile soluzione a questo problema data dagli scavatori poteva essere quella che il piano forato fosse incastrato nella muratura. La copertura della camera di cottura non si è conservata, è probabile che non fosse una struttura stabile, ma almeno in parte ricostruita ad ogni ciclo di cottura con argilla e ciottoli verosimilmente poi confluiti nelle grandi fosse di scarico rinvenute nel contesto produttivo. Antistante la struttura è stata rinvenuta una rampa di accesso caratterizzata da ceramica frantumata e blocchi di concotto posti come spallette e legati da uno strato di malta, rinvenuta anche nel settore interno della camera di combustione. L'accesso alla camera di combustione, in questo caso conservato, era realizzato ad arco con due filari di conci di mattoncini di argilla, mentre i piedritti dell'arco erano realizzati con laterizi impilati.

All'interno della struttura, il secondo livello di riempimento della camera di combustione, coperto dallo strato di crollo dei blocchi del piano forato, sono stati individuati vasi di ceramica comune acroma con un alto grado di frammentarietà, riconducibili a singoli esemplari localizzati in determinati settori della camera di combustione. Risulta verosimile che vasi siano stati interessati dal crollo della struttura del piano. Inoltre, il riempimento della camera di combustione, dal punto di vista dei rinvenimenti ceramici, era del tutto omogeneo, con la sola e quasi unica presenza di questa tipologia ceramica. Per tali motivi si

potrebbe ipotizzare che la fornace servisse per la cottura di questa tipologia ceramica e i reperti rinvenuti al suo interno potessero fra parte dell'ultimo carico prima della dismissione della fornace. (Fig. 6)



Fig. 5: Fornace USM 1



Fig. 6: Fornace USM 2

L'indagine archeologica è stata conclusa con l'intercettazione del fondo delle camere di combustione delle due fornaci. (Fig. 7)

Per un esame complessivo degli esiti delle indagini archeologiche si rimanda agli elaborati specialistici.



Fig. 7: Panoramica di fine scavo